

# Cgil, il congresso del centenario per salvare l'Italia

## La centralità del lavoro per rilanciare il Paese. Aspettando le elezioni e l'Unione

di Bruno Ugolini

**LA PROVA** Una Cgil che fa i conti col proprio passato, anche quello non ancora chiuso, contrassegnato dalle gesta del centrodestra. Ma soprattutto una Cgil che guarda al futuro, che gioca la sua partita politico-sindacale nei marosi delle vicende italiane. Ed è an-

che la prova del fuoco di Guglielmo Epifani, il primo dirigente di provenienza socialista alla guida del principale sindacato italiano. Siamo parlando del XV congresso che si terrà nel marzo 2006 a Rimini, proprio alla vigilia di una scadenza elettorale destinata ad incidere profondamente sulle sorti del Paese. Epifani lo aprirà nelle vesti di segretario generale, con alle spalle l'esperienza carismatica di Sergio Cofferati.

E c'è da dire subito che questa nuova Cgil non prende le distanze dall'impronta data dall'attuale sindaco di Bologna. Le tesi approvate dagli organismi dirigenti ed ora sottoposte ad un dibattito di massa esaltano le appassionate battaglie difensive di inizio 2000, la vittoria contro chi voleva seppellire l'articolo 18. L'approfondita elaborazione congressuale (oltre 80 cartelle) propone, però, un passo avanti cercando di riempire quello che era stato indicato come un vuoto: indica i possibili elementi di un progetto, di una prospettiva. Intende definire una proposta per la ricostruzione dell'Italia, la sua rinascita civile e morale, con la possibilità di "un nuovo avvio". Questa è l'am-

bizione, la scommessa.

Un'aspirazione che s'intreccia alla celebrazione di una storica ricorrenza. La Cgil compie cento anni e intende ricordarli non cullandosi solo nel passato, ma guardando anche al futuro. C'è un filo rosso che percorre l'iter progettuale. È quello che rileva la necessità di un nuovo modello di sviluppo capace di partire "dalla valorizzazione del lavoro come fattore d'innovazione, come aspetto decisivo della libertà e dell'autorealizzazione delle persone, dell'eliminazione delle aree d'esclusione sociale, soprattutto delle giovani generazioni".

Ripartire dal lavoro, dunque. Sembra una bestemmia se si guarda a come appare l'Italia d'oggi, dominata dai principini (o dai furbetti) della "rendita". E c'è un altro tema che spicca nelle tesi: quello relativo al fatto che la nostra è ormai una "società della conoscenza" e come tale deve fondare "la sistemica capacità d'innovazione del sistema produttivo su un'ampia diffusione del sapere critico". Le tesi annotano come "solo persone capaci di continuare autonomamente ad apprendere non



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani alla conferenza stampa per il centenario della organizzazione. Foto Ansa

si sentono minacciate dall'innovazione e possono comprenderla e promuoverla". Tra gli strumenti per far fronte ai disastri provocati dal centro destra, citiamo un "nuovo patto di cittadinanza" e "un nuovo patto fiscale". Il primo dovrebbe riconoscere eguali diritti a tutti i lavoratori, anche quelli

**Il dibattito coinvolge 5 milioni e mezzo di iscritti e più di 60mila tra fabbriche e uffici**

titolari di contratti ballerini. Il secondo dovrebbe assumere come propri riferimenti essenziali la crescita dei redditi da lavoro e da pensione, le politiche di sostegno agli investimenti e ai trasferimenti selettivi verso le imprese. Non compare mai la parola "concertazione", lo strumento usato negli anni 90 è stato seppellito dal centrodestra. Parrebbe un silenzio dettato da nuove scelte. L'obiettivo rimane però quello di una nuova politica dei redditi irraggiungibile, pensiamo, senza un confronto con governo e parti sociali. Ma un punto di rilievo del bilancio con il quale Guglielmo Epifani si presenta al congresso rimane anche quello della ritessitura dei rapporti con Cisl e Uil, alle quali

si propone di scrivere insieme una carta dei valori comuni ai sindacati confederali. Tali propositi di riconciliazione, dopo le polemiche del passato, va in gran parte a merito del governo Berlusconi che ha finito col buttare all'aria quel tavolo del "Patto per l'Italia" che aveva sedotto Cisl e Uil. Ora il dialogo fra le tre case sindacali potrebbe riprendere anche su alcuni nodi spinosi come quello rappresentato dal cosiddetto modello contrattuale. Qui le tesi Cgil introducono una qualche novità, nell'apertura al livello di contrattazione territoriale, ma soprattutto nella severa analisi dei limiti dell'attuale contrattazione decentrata. Quel che si vuole è "ristabilire autorità negoziale, autorità salariale, autorità normativa

al sindacato". Tra i primi obiettivi di una politica rivendicativa adeguata ai tempi, il diritto alla formazione. È una Cgil che va così ad un congresso senza tesi contrapposte ed anche questa è una novità. La liquidazione delle correnti - già decisa all'epoca di Bruno Trentin segretario - sembra compiuta. Non mancano però posizioni, anime diverse su alcuni aspetti decisivi, sia all'interno che all'esterno della segreteria confederale. Quelle ufficiali sono sintetizzate in un emendamento presentato dall'area Lavoro-Società (Gian Paolo Patta), teso a rafforzare le scelte per la democrazia sindacale. Altri due emendamenti (democrazia e contrattazione) sono stati presentati dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini che ha però tra i suoi sostenitori anche esponenti come Giorgio Cremaschi ("Rete 28 aprile") e Ferruccio Danini ("Eccoci").

Sono aspetti non certo secondari affrontati in queste proposte di modifica alle tesi. Essi però, nello sfondo, riassumono in qualche modo un timore presente nella sinistra sindacale e che paradossalmente non riguarda la sconfitta o meno del governo Berlusconi. Riguarda il pur auspicato governo di centrosinistra. Affiora il timore che un cosiddetto "governo amico" sia capace di imbrigliare in qualche modo l'autonomia del sindacato. Magari con quella "concertazione" che non si è voluta nominare e che pure è stata affossata dal centrodestra.

C'è da dire, però, che la salvaguardia dai rischi di subaltermità non può scaturire da rifiuti metodologici o da roboanti enunciati. Semmai può derivare da un progetto compiuto e verificato, da una prova di vera autonomia sui contenuti. E qui le tesi congressuali hanno cominciato a parlare con convinzione. E potranno anche condizionare l'autunno ormai iniziato.

**LE INTERVISTE** Il segretario della Camera del Lavoro di Milano: prepariamoci a un nuovo quadro politico

**GIORGIO ROILO**



## Ripensare il ruolo delle Camere del lavoro in un Paese che cambia

di Laura Matteucci / Milano

«Mi aspetto che dal congresso risulti una linea di strategia sindacale ferma e precisa, perché presumibilmente nei prossimi anni avremo di fronte un quadro politico diverso da quello che abbiamo dovuto sperimentare». Parla Giorgio Roilo, segretario della Camera del lavoro di Milano. **È questo che cosa significa dal punto di vista del sindacato?** «Cambia molto. Il 25 novembre ci sarà un altro sciopero generale. Sarà il sesto contro il governo Berlusconi. Non è un fatto di routine nella storia del sindacato. E dopo il Patto per l'Italia, del 2002, gli scioperi sono sempre stati unitari. Voglio dire che se finora è stato relativamente facile trovare una posizione univoca all'interno della Cgil, e unitaria con Cisl e Uil, non credo sarà altrettanto facile mantenere

questa rotta una volta mutato lo scenario politico». **Quindi? Se cambia il governo, come cambia il sindacato?** «Dobbiamo decidere politiche contrattuali precise, innanzitutto. Tutti dicono che il modello del 23 luglio va superato, ma non è chiaro come. Ci vuole un modello universale, in grado di spostare il reddito sul versante del lavoro. E dal congresso deve uscire anche una posizione chiara rispetto a Cisl e Uil, a partire dal terreno delle regole democratiche. Una situazione che va definita, per non correre il rischio di lacerazioni nelle politiche confederali». **Dopo tre congressi, non ci saranno documenti contrapposti: per la Cgil un vantaggio o il rischio di appiattimento della discussione?**

«Sicuramente un fatto positivo, perché può favorire un'azione più incisiva del sindacato. D'altro canto però il congresso unitario può portare a sottovalutare una vera discussione sui contenuti, privilegiando invece quella sugli equilibri interni, in modo che non ne escano alterati».

**Insomma, il rischio è che l'attenzione sia puntata più agli organismi dirigenti che ai contenuti.**

«Se così fosse, la discussione vera sulle prossime scelte sindacali sarebbe solo rimandata, avverrebbe fuori dal contesto congressuale. Il che sarebbe evidentemente peggio. Comunque, il documento è unitario ma contiene tre tesi alternative, due di Rinaldini e una di Patta, su temi che riguardano la strategia rivendicativa del sindacato, la democrazia e la rappresentanza, intese come vita interna dell'organizzazione e rapporto con i lavoratori. Tutti temi, anche questi, sui quali bisogna formulare scelte chiare e vincolanti. Io poi ho anche un'altra aspettativa».

**Quale aspettativa?**

«Al congresso bisogna discutere anche del ruolo e della funzione delle Camere del lavoro. Un tema di stretta attualità, a fronte di cambiamenti economico-sociali che ci continuano a consegnare, succede a Milano come altrove, territori sconvolti nel profondo».

Il leader della Fiom di Torino: nessun cedimento alla politica, noi siamo autonomi e indipendenti

**GIORGIO AIRAUDDO**



## L'unità va bene ma che non sia solo burocratica

/ Milano

«Una grande scommessa. I congressi a mozioni contrapposte affondavano le proprie radici nelle correnti di partito. Avere un documento unitario invece presuppone una maggiore capacità democratica, a patto che le esperienze delle categorie vengano fatte vivere, vengano vissute come un arricchimento. A patto che non prevalga un'interpretazione burocratica. Attenzione, abbiamo un documento unitario, non unico». Parla Giorgio Airaud, segretario provinciale Fiom di Torino. **La Fiom ha anche il contratto dei metalmeccanici da chiudere.**

«Appunto. E non ci fermeremo certo per il congresso, continueremo la nostra mobilitazione, molto probabilmente decideremo una manifestazione nazionale a Roma... Allora, ci si potrebbe chiedere che c'entra tutto questo col

congresso?».

**Chiediamoci: che c'entra?**

«Discutere del contratto significa anche discutere del modello contrattuale, decidere se gli aumenti si devono basare solo sull'inflazione o anche sulla produttività. Temi del congresso, appunto. E allora si capisce che per i metalmeccanici il prossimo congresso della Cgil sta nelle cose che facciamo, nell'esperienza concreta attuale. Un sindacato davvero confederale questa esperienza deve saperla cogliere».

**E infatti saranno presentate le due tesi di Rinaldini.**

«Credo raccoglieranno la maggioranza dei consensi nella Fiom, perché rappresentano la storia dei metalmeccanici di questi anni. Questo è il vero contributo che la Fiom può dare alla Cgil. Partire dai "nostri" temi: la difesa

del contratto nazionale, l'affermazione della democrazia».

**Pensi al referendum tra i lavoratori?**

«Anche, ma non solo. I lavoratori devono poter decidere sia sulle piattaforme sia sulle conclusioni. Un diverso orario di lavoro, per esempio, lo devono decidere loro, non le segreterie nazionali. La democrazia non è soltanto un valore in sé, è anche uno dei passaggi chiave per rinnovare il movimento sindacale in una fase molto difficile. Nell'era della globalizzazione, quando la cassa integrazione spesso non serve a favorire la ripresa produttiva, ma vi si deve ricorrere perché pezzi di produzione vengono trasferiti altrove, l'idea è che il sindacato può reggere solo se i lavoratori vengono davvero coinvolti nelle decisioni che li riguardano».

**Un possibile cambiamento del quadro politico: anche di questo dovrà discutere il congresso?**

«Il sindacato deve rimanere indipendente e autonomo. La sua agenda sui temi economici e sociali deve prescindere dal quadro politico. Questo governo, che speriamo ci stia per lasciare, è chiaramente dannosissimo per i lavoratori, ma anche con un governo di centrosinistra il sindacato non potrebbe che essere autorevole e incalzante. Di sicuro non suddito».

la.ma.

**L'intervento**

**GIANPAOLO PATTÀ**

**ASSISE** «Questa fase richiede a tutti un grande sforzo di rinnovamento: è necessario un nuovo modello economico globale»

## La nostra proposta di fronte all'emergenza sociale ed economica

**P**arte il congresso della Cgil che coinvolge 5 milioni e mezzo di iscritti e sessantamila mila luoghi di lavoro. Un congresso che si svolge con un unico documento figlio della ricca stagione di mobilitazioni che abbiamo alle spalle e che ha sempre visto una grande coesione della Cgil. Un quadro profondamente diverso da quello dell'ultimo congresso di Rimini. Lì la Cgil ritrovava unità solo nella fase finale, perché profondamente attaccata dal Governo Berlusconi, in un quadro di divisioni tra le organizzazioni sindacali. In questi anni abbiamo svolto un fondamentale ruolo democratico di opposizione a questo Governo, non solo in difesa dei diritti dei lavoratori, ma insie-

me ad altri movimenti siamo stati partecipi di grandi iniziative per la pace, per la difesa della democrazia, per l'autonomia della magistratura, per il pluralismo nell'informazione. In queste lotte, mai settarie e che abbiamo condotto insieme a tanti soggetti, c'era il germe della ricomposizione unitaria anche con le altre organizzazioni sindacali. Siamo in campo contro la finanziaria, unitariamente, siamo in campo contro le modifiche alla Costituzione Italiana. Siamo preoccupati della modifica della legge elettorale. Una Cgil quindi unita nel suo intento che ha riallacciato rapporti importanti con le altre confederazioni, e che ha svolto positivamente il proprio ruolo; che innova la linea politica e celebra il

congresso prima delle elezioni per parlare al Paese e alle forze politiche che si candidano a guidarlo in alternativa a Berlusconi. Con singolare coincidenza questa organizzazione celebrerà unita i 100 anni della propria storia che sono anche 100 anni della storia del Paese. Una organizzazione antica, ma forte, robusta e giovane nel proprio insediamento nel Paese. La Cgil chiede a tutti un grande sforzo di rinnovamento: proponiamo una lettura nuova della globalizzazione, mettiamo in luce le disuguaglianze tra paesi e aree sociali a livello mondiale. La necessità di una nuova governance, di un rilancio dell'ONU, del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, di un nuovo modello economico globale che

non sia segnato da un liberismo senza regole. E chiediamo anche un rinnovamento della politica italiana ed europea. La necessità di battersi con più decisione per una Europa politica, sociale, democratica e per la difesa ed il rilancio del modello europeo che in Italia non può che passare attraverso il superamento della riproposizione delle vecchie politiche anche del vecchio centro sinistra. Programmazione democratica e dell'economia, nuovo intervento pubblico, nuova distribuzione dei redditi, rinnovamento dello stato sociale che dovrà allinearsi ai parametri europei. Segnali di attenzione importante per i giovani contro la precarietà che li colpisce, per una istruzione fino a 18

anni, per un accesso diverso anche alla cultura universitaria. Confermando pertanto non solo le abrogazioni o cancellazioni delle leggi negative di questo Governo: dalla legge 30 alla Moratti, alla Bossi-Fini, ma anche proponendo non un ritorno al passato, guardando al futuro con una nuova proposta complessiva. Una sfida che comporterà per noi anche il cimentarsi con un nuovo modello di sviluppo ed un reperimento diverso delle risorse necessarie. A cominciare da una redistribuzione delle rendite finanziarie che sono state un peso eccessivo sul Paese e che ne hanno favorito il declino. Nuovo sviluppo produttivo contro la finanziarizzazione e una distribuzione dei redditi a favore dei lavoratori

dei giovani, dei pensionati. Quella della Cgil è una grande sfida. Il nostro contributo sarà impor-

tante anche nella definizione del nuovo programma di Governo.

Il segretario confederale Cgil

**CIVICIV** C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola - Via Padana, 85 - 41180 Modena - Tel. 059 312222 - Fax 059 317441 - Albo Società Cooperative Agricole A105542 Registro Imprese Modena - C.F. P.I. 00174070367 REA 99833

**AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

I Soci del C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola sono convocati alle sottelenate Assemblee Ordinarie Separate di Sezione Soci e per Delegati, che si terranno, nei giorni, alle ore e nei luoghi di seguito indicati:

1) **ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELFRANCO EMILIA** - 1ª convocazione il 22 Novembre 2005 ore 06.00 - 2ª convocazione il 23 Novembre 2005 ore 09.00 presso il Cinema Nuovo, Via Don Rognoni, 13 - Castelfranco Emilia (MO);

2) **ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CARRI - GANACETO - SORBARA** - 1ª convocazione il 24 Novembre 2005 ore 06.00 - 2ª convocazione il 25 Novembre 2005 ore 09.00 presso il Centro Polivalente, via Caleri - San Prospero Sulla Secchia (MO);

3) **ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELVETRO** - 1ª convocazione il 25 Novembre 2005 alle ore 06.00 - 2ª convocazione il 26 Novembre 2005 ore 9.00 presso la cantina C.I.V., via Lingualegna n.9 - Solognaro di Castelvetro (MO);

4) **ASSEMBLEA DEI DELEGATI** - 1ª convocazione il giorno 28 Novembre 2005 alle ore 06.00 - 2ª convocazione il 29 Novembre 2005 alle ore 09.30 presso il Centro Congressi Hotel Raffaello, Strada per Colognato n. 5 - Modena.

Per discutere e deliberare sul seguente

*Ordine del giorno*

1. Bilancio d'esercizio al 31/07/2005. Relazione sulla Gestione degli Amministratori. Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione; deliberare conseguenti e connesse; 2. Prezzi di riparto sulle uve, mosti e vini conferiti dai soci dal 01/08/2004 al 31/07/2005 e relativa data di liquidazione; 3. Trattativa sulla liquidazione uve, mosti e vini conferiti dal 01/08/2004 al 31/07/2005 a titolo di Capitale Sociale (art.9 Statuto Sociale); 4. Penalità da applicare ai soci che si sono resi volontariamente inadempienti sul conferimento uve vendemmia 2005 (art.9 Statuto Sociale); 5. Normativa delegati per l'Assemblea ordinaria dei delegati (punto valido solo per le Assemblee di Sezione Soci); 6. Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - Dott. Vanis Bruni